

Sono **murshida** donna del dialogo

Islam Nibras Breigheche è una «guida religiosa», corrispettivo femminile dell'imam: «Posso insegnare a chiunque, uomini compresi. Tengo anche lezioni di arabo ai ragazzi di seconda generazione: l'ignoranza favorisce l'estremismo»

di JESSICA CHIA

«I principali pregiudizi sull'islam ruotano intorno alla figura delle donne e quindi è importante che con i fatti, con il ruolo, con i numeri, li sfatiamo». Nibras Breigheche, musulmana marchigiana di nascita, vive a Trento ed è tra i fondatori dell'Associazione islamica italiana degli imam e delle guide religiose, di cui è stata la prima *murshida* a fare parte del direttivo.

Che cosa significa e come si diventa «murshida»?

«Significa "guida religiosa" ed è una donna che ha almeno una laurea triennale in Teologia islamica, o una qualifica simile. In Europa ci sono varie facoltà in cui si formano sia le donne che gli uomini (l'equivalente maschile di *murshida* è imam, ndr) che vogliono approfondire la conoscenza della religione per poi trasmetterla».

Lo fa di mestiere?

«Nel mio caso è un interesse, una passione. Anche perché, in Italia, i musulmani come minoranza religiosa non hanno ancora un riconoscimento ufficiale dallo Stato, e per ora siamo tutti volontari. Il mio lavoro è l'insegnamento delle lingue e la traduzione. Nel 2011, in seno all'Ucoi, l'Unione delle comunità islamiche d'Italia, s'è avvertita l'esigenza di fondare un'associazione per le guide religiose, ed è nata l'Associazione islamica italiana degli imam e delle guide religiose. Io sono tra i fondatori. Fin dall'inizio c'è stata una partecipazione di donne: su 20 fondatori eravamo 5 donne; nel primo direttivo, formato da 6 persone, c'erano 2 donne».

Che cosa fate concretamente?

«Trasmettiamo l'insegnamento religioso all'interno o all'esterno della nostra comunità. Per esempio insegno lingua araba e religione islamica ai ragazzi di seconda generazione, anche per prevenire l'adescamento in rete da parte di formazioni di tipo estremista, perché è più facile che ciò avvenga con chi non ha una conoscenza della propria religione. Poi pratichiamo il dialogo interreligioso, che è proprio un comandamento del Corano».

Cosa fa una «murshida» rispetto a un imam?

«Facciamo le stesse cose, guidiamo la preghiera e trasmettiamo la conoscenza della religione. Solo che quando la preghiera viene fatta da uomini e donne insieme, a guidare dev'essere un uomo. Ma questo non vieta alle donne, per esempio, di insegnare agli uomini. Ci sono donne che si occupano di esegesi del Corano, che è uno degli ambiti più delicati del sapere religioso. Inoltre, gli imam si rendono conto del contributo fondamentale e del ruolo educativo che le donne hanno, sia per il loro attivismo sia per il senso di responsabilità».

Nella sua comunità, ci sono figure guida a cui la donna non può accedere?

«No, tranne per la preghiera mista, come dicevo prima. Poi ci sono contesti in cui la donna fa fatica a essere valorizzata, non per motivi religiosi ma sociologici, economici e politici, anche in ambito islamico».

Qual è a suo avviso, in Italia, lo stereotipo più forte nei confronti delle donne musulmane?

«Si sente dire che le donne sono sottomesse agli uomini. Quando iniziai a portare il velo a 13 anni, mi chiesero: "È stato tuo padre a importartelo?". Ma si tratta di una scelta, come qualsiasi pratica religiosa. Se poi ci sono casi di arretratezza culturale in cui le donne subiscono delle imposizioni, è in nome della religione che ci si deve opporre a queste imposizioni. Nel Corano si legge: "Non può esserci costrizione nella religione"».

Nel 2019 in una conversazione su «la Lettura», a cura di Marco Ventura, diceva che nell'Associazione islamica delle guide religiose, su 104 membri 24 erano donne. Oggi è cambiato qualcosa?

«Nessun cambiamento in negativo: la nuova presidente del Consiglio dei garanti, cioè il consiglio dei fondatori dell'Associazione, è una donna, Nora Djellab».

Che cosa direbbe a un'aspirante «murshida»?

«È un percorso a ostacoli perché bisogna scontrarsi con i pregiudizi, come essere riconosciute come musulmane praticanti e italiane. Ma aiuta a costruire ponti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



La «murshida»

Nibras Breigheche (Fermo, 1976) ha studiato Teologia islamica in Francia e si è specializzata in Didattica delle lingue moderne a Venezia. È tra i fondatori dell'Associazione islamica italiana degli imam e delle guide religiose e ha fatto parte del suo direttivo

L'immagine

Paolo Portoghesi, Moschea di Roma, 1995

